

04

L'ANNUNCIO DEL VANGELO

Quaderni di Identità
Scolopica

www.coedupia.com

 **coedupia** 3.0 **SCOLOPI**



Quaderni di Identità Scolopica

RIEPILOGO 04

- 3 ANNUNCIARE IL VANGELO, L'ANIMA DELLA SCUOLA DEL CALASANZIO
- 4 L'ANNUNCIO DEL VANGELO OGGI NELLE SCUOLE PIE
- 6 PROPOSTE PER I NOSTRI PROGETTI EDUCATIVI ED EVANGELIZZATORI
- 8 LE QUALITÀ DEGLI AGENTI EVANGELIZZATORI SCOLOPI
- 9 RIFLESSIONE E DIALOGO IN GRUPPI



Autore: Segreteria Generale
del Ministero
Edizione: settembre 2020
Quaderni di Identità Scolopica
www.coedupia.com

SCOLOPI

coeduPia 3.0

L'ANNUNCIO DEL VANGELO

Il processo pastorale per mezzo del quale, nelle nostre opere, si annuncia in modo esplicito il Vangelo; si prova a vivere secondo il Vangelo, e si promuove la catechesi, l'azione solidale, la preghiera continua, la vita spirituale, la vita sacramentale, il discernimento vocazionale e l'inserimento nella Chiesa

ANNUNCIARE IL VANGELO, L'ANIMA DELLA SCUOLA DEL CALASANZIO

La missione scolastica comincia verso la fine del secolo XVI a Roma con l'esperienza della missione che visse il Calasanzio. Era il tempo della Controriforma, un tempo in cui la Chiesa Cattolica stava facendo un grande sforzo per coltivare e formare la fede nelle persone. La formazione religiosa e morale si curava attraverso il catechismo domenicale obbligatorio per tutti i bambini, ma non era sufficiente per raggiungere una buona educazione. Il Calasanzio capì che il migliore rimedio per educare i poveri era, tra l'altro, offrire una buona formazione intellettuale ai bambini in grave disagio.

Il Calasanzio considerava che la buona educazione non poteva prescindere dall'annuncio esplicito del Vangelo e da una buona formazione religiosa e morale in grado di allontanare gli alunni dai vizi e di aiutarli a praticare le migliori virtù degli uomini e dei cristiani. In questo cammino formativo, veniva considerata la formazione religiosa e morale, che il Calasanzio riteneva come la più importante: *“soprattutto, la pietà e la dottrina cristiana”, “prepararli per la terra e per il cielo”, “aiutare a ben vivere e a ben morire”*.

Nel progetto della scuola si includeva una proposta di evangelizzazione esplicita: *“Sarà dunque compito del nostro Istituto istruire i fanciulli, fin dai primi elementi della cultura, insegnando loro a leggere correttamente, a scrivere bene e a far di conto, e anche la lingua latina, ma, in primo luogo, la pietà e la dottrina cristiana.”* (Costituzioni del Calasanzio N. 5). *“Sappiano li maestri che se faranno la fatica per puro amor di Dio e planteranno nel cuor di fanciulli un grado d'amor di Dio, il Signore gliel darà cento a loro, se però staranno in gratia di Dio. Et essendo in questo essercitio l'usura o rimunerazione tanto sicura e tanto grande, ognuno si dovrebbe ingegnare a fare devoti li suoi squolari et facciano che non manchino per due volte la settimana le essercitationi per le squole”*. (Lettera N. 3042).

Il Calasanzio sviluppò una “pedagogia spirituale” vincolata agli aspetti più innovativi della pedagogia con la profondità dell'esperienza personale di Dio che raggiungeva tutti gli alunni. A questo scopo, il Calasanzio impegnò metodi innovativi per aiutare gli alunni ad acquisire una buona formazione religiosa e morale e anche un'autentica vita cristiana. Benché il linguaggio e il contesto socio-religioso appartenga al secolo XVII, le sue proposte sono perfettamente attuali. Vediamone alcune:

- L'insegnamento della Dottrina Cristiana (oggi la chiamiamo insegnamento della religione o educazione alla fede) si faceva all'interno e fuori dell'orario scolastico.

“In ogni presenza scolopica, le comunità si impegnano a leggere questi segni dei tempi e ad ascoltare i bambini e i giovani per poter adeguare la proposta cristiana alla realtà concreta”

- La catechesi fuori dell'orario scolastico: conviene sottolineare l'attività svolta da Glicerio Landriani: durante il suo breve passaggio per le Scuole Pie, a causa della sua morte prematura, incorporò la catechesi fuori dell'orario scolastico - come un anticipo del Movimento Calasanziano -. La metodologia del catechismo era plurale e dinamica: c'erano delle drammatizzazioni, dei racconti con disegni, delle locandine, delle bacheche; di particolare interesse si deve considerare la creazione di confraternite, in cui i giovani potevano esercitare diverse forme di apostolato.
- La preghiera quotidiana e l'eucaristia all'inizio della giornata delle lezioni. La preghiera continua, realizzata con piccoli gruppi di alunni era parte essenziale del percorso scolastico quotidiano.
- Il frequentare i sacramenti della riconciliazione e della comunione, con una accurata preparazione; il confessore aveva una responsabilità permanente in ogni scuola, e il suo intervento veniva richiesto anche per i casi di cattiva condotta di qualche alunno.
- Brevi colloqui formativi, che tutti i docenti dovevano realizzare alla fine della giornata di lavoro.
- L'insegnamento della preghiera in casa, fornendo dei libri per la formazione della fede; come fare una buona confessione e come ricevere la comunione correttamente; la conoscenza dei misteri della Passione del Nostro Signore Gesù Cristo
- Educazione ai valori, mediante l'animazione e la formazione della pedagogia della fede, attraverso testimoni della fede: seguendo il calendario cattolico, celebrando le feste, curando la lettura della vita dei santi e la sua adeguata spiegazione.

L'ANNUNCIO DEL VANGELO OGGI NELLE SCUOLE PIE

In quattro secoli di vita del nostro Ordine, si sono realizzate innumerevoli proposte di evangelizzazione, così all'interno dell'aula e del contesto scolastico (insegnamento della religione, preghiera e celebrazioni, cura dei valori evangelici, proposte di modelli e testimoni di vita, incontri, colloqui di fede e cultura, settimane e giornate vocazionali, proposte vocazionali, ecc) come nei contesti fuori della scuola e dell'educazione non formale e delle parrocchie (scoutismo, catechesi dei sacramenti, processi di gruppi, percorsi vocazionali, volontariato, missioni popolari, ecc.).

Il Credo Scolopico, formulato nel XLIV Capitolo Generale del 1997, raccoglie le più profonde convinzioni delle Scuole Pie: “ci dedichiamo come inviati nella diaconia educativa propria del nostro ministro, impegnandoci a lavorare, uniti con i laici nella nuova evangelizzazione”. E anche nel documento capitolare di quello stesso anno intitolato “Il Carisma Scolopico Oggi” si dice: “Noi ci moviamo verso le seguenti direttrici: Guardare con amore ogni persona e aiutarla nella sua educazione cristiana che rafforza ed eleva i valori umani; dare priorità nelle nostre opere all'evangelizzazione; creare ed animare in tutte le nostre opere autentiche comunità cristiane che evangelizzino educando; considerare la pastorale come un obiettivo preferenziale dei nostri progetti educativi, dedicando ad essa persone e mezzi adeguati; selezionare e formare i nostri operatori dal punto di vista della nostra missione scolopica; privilegiare la catechesi come compito

.....
1 XLIV Capitolo Generale delle Scuole Pie (1997). *Carisma e Ministero. Una storia da ricordare, una storia da costruire*. Edizioni Calasanziane Roma. P. 62.

fondamentale degli Scolopi, per promuovere una accoglienza sincera del messaggio e della persona di Gesù e l'integrazione nella comunità cristiana; formare i nostri alunni nell'amore alla Chiesa e ai Sacramenti; fare della fede l'asse portante che dà pienezza alla totalità della persona dell'educando e la completa; promuovere nel mondo educativo un dialogo ampio tra la fede e la cultura del nostro tempo."

La vicinanza scolopica con gli alunni e le loro famiglie sono un riflesso della realtà in cui si muovono le Scuole Pie; questa realtà viene evangelizzata. Gli Scolopi si riscontrano in Europa con un'indifferenza che va in aumento; anche si verifica un manifesto abbandono della Buona Notizia del Vangelo, giacché tante volte viene concepita come una minaccia alla comodità e alla sicurezza personale, anziché una Notizia Liberatrice. Da che cosa mi devo salvare? Sembrerebbe che questa domanda è il motto di tanti giovani europei. Ma l'Europa è testimone di tante comunità che incarnano, nelle loro nuove relazioni e nei loro impegni, la gioia del Vangelo.

In America crescono delle proposte cristiane disincarnate che sembrerebbero soddisfare un narcisismo religioso anziché una Buona Notizia trasformatrice di tutta la realtà, personale e sociale; però avanza la fede giovane che promuove il cambiamento di strutture sociali insieme con un'autentica gioia evangelica che contrasta con molte realtà di violenza e di mancanza d'amore.

L'Africa scolopica vive con speranza gli sforzi della trasformazione delle strutture ingiuste che tanti giovani subiscono; invece riceve dallo spirito religioso africano, la capacità di trascendere quella realtà e anelare i sogni di Gesù, che possano diventare realtà attraverso l'educazione.

L'Asia invita a rendere significativo il messaggio di Gesù in mezzo a una società profondamente spirituale, però necessita una buona notizia concreta ed efficace che possa liberare dalle inerzie storiche, e che possa recuperare la fraternità che emana dall'amore.

In ogni presenza scolopica, le comunità si impegnano a leggere questi segni dei tempi e ad ascoltare i bambini e i giovani per poter adeguare la proposta cristiana alla realtà concreta. La pedagogia calasanziana invita a portare il messaggio di Gesù a tutte le persone di ogni età, situazione sociale e condizione di vita.

Dal Concilio Vaticano II finora, la voce della Chiesa ripete, con insistenza, la necessità di evangelizzare il mondo, come missione fondamentale. Servono, come esempio, due pensieri riportati dalla Evangelium Gaudium, di Papa Francesco che ci invita ad evangelizzare con creatività e coraggio:

- *"Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità" (E.G. N. 33).*
- *"La centralità del kerygma richiede alcune caratteristiche dell'annuncio che oggi sono necessarie in ogni luogo: che esprima l'amore salvifico di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa, che non imponga la verità e che faccia appello alla libertà, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, ed un'armoniosa completezza che non riduca la predicazione a poche dottrine a volte più filosofiche che evangeliche" (E.G. N. 165).*

La convocazione al Sinodo dei Giovani, la fede e il discernimento (2018), invita tutte le Scuole Pie a rinnovare l'amore per i giovani come soggetti di evangelizzazione, e anche come portatori della Buona Nuova. Il Sinodo riflette sulla missione evangelizzatrice scolopica mettendo, al centro dell'annuncio, la chiamata di Dio ai giovani, invitandoli ad imparare e ad ascoltare i segni e a discernere la loro risposta generosa. La maniera di evangelizzare per mezzo dell'educazione trova, nella riflessione sinodale, un'eco speciale verso il compito quotidiano di aiutare i giovani a scoprire il loro posto nell'avventura umana, a sentirsi chiamati a una missione che rende piena la vita.

Le chiavi di vita dell'Ordine, nate dal Capitolo Generale nel 2015-2021² offrono alcuni elementi che si devono prendere in considerazione:

- 1.1.a. Relazionare direttamente la pastorale giovanile e vocazionale, con un programma diversificato di attività missionarie, ritiri, incontri... che suscitino la chiamata vocazionale.
- 1.3.l. Consolidare il Movimento Calasanzio quale processo educativo e pastorale in chiave di cultura vocazionale e anche diverse azioni di pastorale scolastica.
- 5.5. Continuare a sviluppare la nostra pastorale partendo da processi integrali e completi, promuovendo in modo particolare il movimento Calasanzio.

L'annuncio del Vangelo è, pertanto, un asse trasversale così della scuola calasanziana come di qualunque opera di educazione non formale, oppure delle parrocchie. Si ribadisce la proposta dell'Ordine di creare processi integrali allo scopo di maturare la fede nelle comunità; in stretto rapporto con le nostre opere e con l'Ordine, attraverso il Movimento Calasanzio. Con la creazione di questo Movimento, nell'anno 2007, si è avviato un proficuo cammino di nuovi gruppi di bambini, bambi-

2 Congregación General (2015) *Chiavi di vita dell'Ordine. Linee d'azione per il sessennio 2015-2021*. Ediciones calasancias. Madrid/Roma.

ne, giovani e adulti; inoltre, si sono vincolati istituzionalmente molti gruppi che ormai esistevano all'ombra delle nostre opere. *“L'urgenza dell'annuncio del Vangelo ai bambini, ai giovani e agli adulti ci spinge a creare itinerari pastorali vissuti in gruppo che rendano possibile un processo personale di scoperta e di maturità della propria vocazione, che si concretizza in un chiaro inserimento ecclesiale.”* (Manifesto del Movimento Calasanzio).

PROPOSTE PER I NOSTRI PROGETTI EDUCATIVI ED EVANGELIZZATORI

Gli elementi chiave dello stile calasanziano di evangelizzare si possono raggruppare in cinque dimensioni. Per ciascuna di esse, si raccolgono proposte concrete.

Lo stile di vita e la vocazione:

Viene proposta l'esperienza di vita partendo dalle **chiavi del Vangelo**, cercando sempre la vocazione alla quale Dio ci chiama. Sviluppare la pastorale significa aiutare i bambini e i giovani a crescere e a discernere l'essere amore al quale tutti siamo chiamati come figli di Dio.

Si considera la propria persona come **soggetto attivo** della propria crescita, promuovendo la scoperta e la ricerca, partendo da contenuti preparati, riflettendo sulle proprie esperienze e avvenimenti quotidiani.

Si favorisce **l'accompagnamento personale** come sostegno affinché la persona possa stabilire un rapporto con sé stessa, impari ad autoregolarsi e a prendere le proprie decisioni.

Si utilizzano delle metodologie che favoriscono una continua **revisione di vita** e l'elaborazione del **progetto personale** di vita. Una **cultura vocazionale**, che promuova la lettura personalizzante del messaggio del Vangelo, la proposta di diverse possibilità vocazionali, il discernimento di opzioni di vita, le proposte e le impostazioni personali, aiutando i giovani a elaborare il loro progetto di vita cristiana come risultato dell'intero processo pastorale sviluppato.

Il responsabile dell'animazione pastorale presenterà costantemente la vocazione scolopica, alla vita religiosa come alla vita laicale. **L'orizzonte della Fraternità Scolopica** e la testimonianza delle diverse vocazioni saranno il punto di riferimento costante del processo vocazionale.

All'interno della **pastorale vocazionale ci sarà un riferimento particolare alla vita religiosa scolopica**: le azioni da seminare, le azioni per risvegliare e individuare la convinzione che Dio continua a chiamare tutti; e, di conseguenza, le azioni di **accompagnamento** di coloro che hanno manifestato un acceso interesse alla grande avventura della vita religiosa secondo lo stile scolopico.

Esperienza di Dio:

Si aiuta i bambini, le bambine e i giovani a vivere l'incontro con il Dio di Gesù Cristo, come un **incontro personale con il Signore** per mezzo della preghiera, dei Sacramenti, della Parola, della lettura da credente della realtà, della vicinanza solidale con il volto di Gesù nei poveri, della presenza dello Spirito nella comunità e della storia ecclesiale e scolopica, ecc.

Con rispetto, ma con decisione, si fa un **primo annuncio della Buona Notizia di Gesù**, con una metodologia entusiasmante, che consideri la realtà e la situazione di ogni giovane.

Una guida molto opportuna è la tradizione scolopica, perciò si promuovono delle **pratiche religiose calasanziane**, quali: l'intima relazione con Cristo Gesù, che si offrì fino alla fine nella Passione; la pratica in comunità della preghiera silenziosa e orale, il rendersi attenti alle mozioni dello Spirito; il prendere cura delle celebrazioni liturgiche e dei Sacramenti; il provare a vivere alla presenza di Dio (“Vita mista”); la devozione alla Madonna, Madre ed Educatrice; la devozione a san Giuseppe Calasanzio.

La **vita liturgica** sarà anche una scuola di fede, con celebrazioni gioiose e curate per i bambini, per i giovani, per un gruppo in particolare; particolarmente quelle celebrazioni in cui si raduna tutta la comunità e si condivide la Parola e la Presenza di Gesù nell'Eucaristia e nella stessa comunità unita. Contemplando l'immagine del Calasanzio insegnando il segno della croce a un bambino, possiamo intuire la **pedagogia calasanziana della preghiera personale e di gruppo**, che è piena di risorse didattiche per i bambini e per i giovani.

Assieme al Calasanzio, si riafferma la **devozione alla Madonna** che, durante la sua vita fu modello di fede ed esempio della sequela di Gesù; e ancora oggi continua a intercedere a favore dei bambini e dei giovani.

Formazione:

Si offra ai bambini, alle bambine e ai giovani la formazione umana, cristiana e scolopica in modo che possano essere capaci di **dare ragione della loro speranza** e di modellare la loro vita secondo i valori cristiani e scolopici, mentre crescono come persone. Si adegui il linguaggio con cui annunciamo il messaggio di salvezza al momento della vita dei ragazzi; si consideri prioritaria la rivelazione di Dio contenuta nella sua Parola, specialmente nella persona di Gesù e nel suo Vangelo, in dialogo con la cultura e con il contesto vitale del giovane.

Prima di tutto, **interiorizzare, riflettere, assegnare un nome, condividere e illuminare, in base alla propo-**



sta evangelica, la vita personale e sociale: impareremo ad ascoltare la voce di Dio nell'avvenire quotidiano, partendo da questa voce interiore, che parla nel profondo dell'essere umano, per andare fuori e ascoltare la chiamata di Dio a costruire l'utopia del suo Regno. Lì si renderà nota, ai giovani, la persona di Gesù, che incarna la proposta del Regno, l'esperienza di salvezza contenuta nella Bibbia, particolarmente nel Vangelo; la Chiesa come comunità dei seguaci di Gesù; le conseguenze morali della nostra fede; lo stile di vita che emana dall'essere cristiano; l'analisi della realtà prendendo come punto di riferimento i valori del Vangelo; il contributo specifico del Calasanzio alla Chiesa e al mondo

Da qui si farà, insieme con i bambini e i giovani, una **lettura di fede della realtà**: le necessità saranno le chiamate di Dio; i successi, saranno le testimonianze e le profezie, la presenza attuante dello Spirito. Il presente è l'argilla in attesa delle mani del vasaio, il futuro l'utopia di Gesù di costituire una grande famiglia, piena di Dio.

La pedagogia formativa non si fonda sull'effusione di contenuti nelle persone degli alunni, bensì in un invito a **vivere diverse esperienze** secondo l'età dei bambini e dei giovani: esperienze di condivisione, di perdono, di contatto con il dolore e con l'ingiustizia, le esperienze di convivialità, i ritiri e i tempi di silenzio; le azioni di denunce e di solidarietà, l'avvicinamento ad altri modi di vedere il mondo. In molti casi, la riflessione sull'azione vissuta sarà sufficiente per trarre da essa gli apprendimenti che conducano il giovane a nuove e più grandi azioni.

Il **linguaggio religioso** che si utilizza sarà esperienziale, come quello di Gesù, cercando impostazioni ed espressioni di fede che siano fedeli al suo messaggio nelle forme e nei modi di vita attuali; che evocino il Mistero della Trascendenza, tocchino il centro del cuore umano, e invitino a vivere con gioia il progetto di Gesù. Useremo, come faceva Gesù, la **narrazione** come mezzo di approfondimento, perché ogni vita che cerca il suo senso si concepisce come storia narrata.

Si cerca di assumere quanto di positivo c'è nella **cultura attuale**, principalmente nei valori che seguono la linea del Vangelo, però contribuiremo alla cultura con gli elementi di fede di cui la nostra società e il mondo hanno bisogno.

Durante il processo di formazione, ci sarà l'occasione per la conoscenza della **figura di San Giuseppe Calasanzio**, così come gli elementi fondamentali della **sua spiritualità, il suo stile di vita e la missione**.

Si coltiverà, nei destinatari, **un grande amore al nostro santo** conoscendolo e ammirando la sua spiritualità, la sua vita, la sua missione e rendendolo presente come impegno per continuare la sua opera scolastica, in tanti luoghi del mondo in cui siamo presenti. Pertanto, si faranno conoscere i nostri elementi di identità, come furono

“Il linguaggio religioso che si utilizza sarà esperienziale, come quello di Gesù”

approvati durante il Capitolo Generale del 2009: la centralità dei bambini e dei giovani; l'opzione per i poveri; la qualità educativa e pastorale; l'annuncio del Vangelo; la riforma della società; la missione condivisa; l'integrazione della famiglia; l'accompagnamento; la formazione degli educatori e il senso di appartenenza alla Chiesa. La realtà delle Scuole Pie verrà presentata alle persone in modo concreto: le Scuole Pie a livello locale e generale; le nostre opere; la nostra storia; la tradizione spirituale; lo stile di vita; la pedagogia, ecc.

Impegni:

Si invita i bambini, le bambine e i giovani a lavorare per la **trasformazione sociale** (Riforma della Repubblica, come piaceva dire al Calasanzio), promuovendo fra loro il volontariato e il servizio in favore degli altri, specialmente dei più bisognosi, approfittando delle istituzioni del Calasanzio.

L'impegno comincia con **un'analisi alla luce della fede della realtà**, giacché siamo convinti che lo Spirito è presente nel nostro mondo ispirando orizzonti nuovi di giustizia e dignità.

Si offre una **pedagogia dell'impegno**, rendendo agevoli, in tutte le età, le diverse possibilità di impegno che, unite a espressioni e parole adeguate, anticipano il Regno di Dio come la motivazione principale dei nostri volontariati e dei nostri contributi, dei nostri servizi e dei nostri impegni. Sarà, dunque, l'occasione per leggere la propria vita, la quale non si capisce senza l'impegno e senza la donazione di sé stesso. Si tratta di "perdere l'io per guadagnare l'altro e il Regno", si tratta di dare la vita morendo e germogliando, come il seme di frumento, dando frutto.

Invitiamo a prendere l'impegno per la nostra **missione scolopica**: educare ed evangelizzare. Per questa ragione siamo consapevoli che ci sono tanti giovani nelle nostre opere che vogliono diventare educatori, consulenti, catechisti, psicologi, volontari sociali, pedagoghi, educatori sociali, allenatori, gestori di tempo libero, ministri della Parola... addirittura, religiosi scolopi.

Vità in gruppo e condivisione in comunità:

Invitiamo i bambini, le bambine e i giovani a condividere la sequela di Gesù e i diversi aspetti della vita con i confratelli e con le consorelle in piccoli gruppi, in comunità, in comunione con le Scuole Pie, in comunione con tutta la Chiesa, rinnovando la Chiesa come comunione di comunità.

Si intende la comunità e la realtà comunitaria come sorgente, via e destinazione di tutti i nostri sforzi pastorali.

Il Movimento Calasanzio diventa un mezzo privilegiato, una vera comunità, laboratorio del perdono e di festa, anziché un gruppo di lezione.

Ma il piccolo gruppo non esaurisce l'esperienza comunitaria: serve la grande comunità, quella che si raduna intorno all'Eucaristia, quella che chiamiamo Comunità Cristiana Scolopica. Deve essere visibile per i bambini e per i giovani nella sua azione solidale, nella sua missione evangelizzatrice, nella sua celebrazione, nel suo lavoro di formazione.

Si deve offrire come un versante del gruppo giovane o adulto, come **luogo per continuare vivendo la fede nell'età adulta** e, da quest'orizzonte **appartenere alla Chiesa**. Non solo appartenere, bensì partecipare in essa, costruendo il suo del futuro.

LE QUALITÀ DEGLI AGENTI EVANGELIZZATORI SCOLOPI

Ora si raccolgono le grandi linee del pontificato di Papa Francesco: la misericordia e la gioia. La misericordia intesa come il cuore sensibile che diventa compagno di cammino dei nostri bambini e dei nostri giovani, delle nostre famiglie e anche di tutti i nostri collaboratori, di tutte le persone che partecipano alla missione condivisa delle comunità della Fraternità Scolopica e delle comunità religiose. La gioia delle Beatitudini, che appare trasparente nei bambini, nelle bambine e nei giovani, perché sanno trasmetterla con spontaneità.

Alcune capacità importanti che devono sviluppare gli agenti di evangelizzazione sono: l'accurato ascolto dei bambini, delle bambine e dei giovani; il saggio accompagnamento; l'abilità per leggere i segni di Dio presenti nelle vite delle persone che partecipano alle nostre opere; la capacità di suscitare pensieri e discernimenti che nascono dal profondo dell'essere umano in cui incontriamo l'essenza divina dell'amore.

Il Calasanzio è un riferimento che incoraggia gli agenti evangelizzatori nella esperienza di Dio insieme a una lucida lettura della realtà; la capacità di abbassarsi all'altezza dei bambini, dei piccoli del Vangelo di Gesù, e di abbandonarsi alla Provvidenza di Dio, lavorando non come se tutto dipendesse da noi stessi, ma consapevoli che tutto dipende da Dio.



RIFLESSIONE E DIALOGO IN GRUPPI

- *Attività per approfondire e dialogare in gruppo*
- *Condividere in gruppo le idee che ti risultano più rilevanti di come le Scuole Pie impostano l'evangelizzazione.*
- *Quale sarebbe il più autentico modo scolastico di evangelizzare?*
- *Riesci a riconoscere nella tua città, nell'opera in cui collabori, sia scuola, sia parrocchia, sia centro culturale, lo stile di evangelizzazione del Calasanzio? Come consideri che è vissuto dai religiosi e dai laici che conosci? Che cosa li contraddistingue? Si assomigliano al Calasanzio?*
- *Valutare l'opera alla quale tu partecipi secondo le proposte di evangelizzazione citate in questo documento, assegnando voti da 1 a 10 secondo la tua considerazione a riguardo del loro compimento o meno.*
- *La chiamata del Sinodo all'ascolto, all'accompagnamento e al discernimento fra i giovani è parte centrale della nostra missione scolopica. Come si vive questo processo nella tua presenza scolopica?*
- *Fare un'analisi della realtà della tua presenza scolopica: quali delle cinque dimensioni della fede bisogna rafforzare? Come farlo? Possiamo essere più creativi in questi punti?*